



## Quel soldato della Wehrmacht "Era mio padre"

Alla Mondadori e poi dai Senza sede, la presentazione del libro

Franz Krauspenhaar, 47 anni, scrittore che vive a Milano, è di madre calabrese e, come si può intuire dal cognome, un padre tedesco (anche se nato a Sanremo nel 1926). E

Franz Krauspenhaar, il suo quarto libro, lo ha dedicato appunto a suo padre. "Era mio padre", casa editrice Fazi, racconta la storia un combattente della Wehrmacht,

l'armata di Hitler, durante la seconda guerra mondiale. Narrando i ricordi di episodi vissuti personalmente e sentiti raccontare, Krauspenhaar va alla ricerca del

padre perduto. È la storia di un padre che manca ma che si deve finalmente seppellire, di un figlio scrittore che lotta contro questa figura molto amata, e che vive la sua vita

piuttosto solitaria frammezzata da telefonate di amici, da incontri galanti, da rabbie, paranoie, abbandoni. "Era mio padre" verrà presentato venerdì 11 alle ore 18 alla libreria Mondadori (Nutrimente) e, la sera, ore 21, a Trino, dai Senza Sede. Dialogherà con l'autore Remo Bassini.

## Da Roma al Brasile in 49 ore e 19 minuti, poi l'incidente fatale Il volo dei record (e dell'addio) Nel 1928 il "mondiale" di Ferrarin e Del Prete

GIORGIO PERALDO

Dopo aver stabilito il record mondiale di durata di volo e di velocità sui 5mila chilometri in circuito chiuso - record omologati dalla Federazione Aeronautica internazionale nel giugno del 1928 - il capitano Arturo Ferrarin e il maggiore Carlo Del Prete, si apprestarono a conquistare il record di distanza in linea retta con un volo senza scalo da Roma all'America del Sud. Il volo venne effettuato il 2 luglio 1928 e implicò la trasvolata dell'Atlantico da Roma Monte Celio a Porto Natal in Brasile, con un monoplano "Savoia-Marchetti S64" dotato di un motore Fiat A22T progettato dall'ingegner Zerbi.

Fino a quel momento il record di distanza in linea retta apparteneva a Chamberlin che, nel giugno 1927, aveva percorso i 6294 chilometri che separano il nord America dall'Europa. Ferrarin e Del Prete stabilirono il nuovo record mondiale con 7163 chilometri percorsi in 49 ore e 19 minuti, atterrando a Geniba, presso Porto Natal. Il record venne omologato dall'Aeroclub Brasiliano il 10 luglio 1928. Il volo era stato studiato e organizzato con meticolosa cura da parte del ministero dell'Aeronautica Italiana costituito nel 1923, in modo tale che, dal punto di vista della preparazione tecnica, logistica e meteorologica i coefficienti di rischio fossero ridotti al minimo.

L'aereo italiano dovette però attraversare zone con temperature variabilissime e interessate da temporali equatoriali: sull'Atlantico Ferrarin e Del Prete fronteggiarono venti contrari e intensi che ostacolarono la trasvolata diminuendo pericolosamente il rendimento del potente motore Fiat.

In più, nella zona prescelta per l'atterraggio, era noto il precedente di De Pine-



do che, dopo aver attraversato l'Atlantico meridionale e sorvolato l'isola Fernando di Noronha, non riuscì ad atterrare a Porto Natal poiché il fortissimo vento contrario aveva causato un eccessivo consumo di carburante. L'aviatore era così stato costretto a tornare verso l'isola di Noronha e a salvarsi con un ammaraggio. Ferrarin e Del Prete, utilizzando carte di larga approssimazione per la navigazione, ma facendo conto su esperienza e spirito d'avventura, scelsero una pista di atterraggio non disposta in direzio-

ne del vento e superarono così di circa 800 chilometri il record di Chamberlin. Per l'aviazione italiana l'impresa di Ferrarin e Del Prete segnò un nuovo successo. Del resto quelli erano anni magici: tra primati di velocità, di distanza e di altezza, l'Aeronautica italiana stava conquistando una posizione di primo piano e si stava impegnando anche a dare un contributo alla sviluppo di quella che sarebbe diventata l'aviazione civile mondiale. Mentre Ferrarin e Del Prete si godevano un meritato riposo, il loro aereo veniva revisionato, il 28 luglio 1928 i due aviatori italiani erano pronti a ripartire per Rio de Janeiro; il maltempo ritardò il viaggio e solo il 2 agosto, accolti da una folla di ammiratori, misero piede nella città brasiliana, dal bisettimanale La Sesià i lettori seppero che il 7 agosto, a Rio, mentre effettuavano un volo su un nuovo veicolo, Ferrarin e Del Prete erano precipitati, ferendosi entrambi: il primo in modo lieve, mentre Del Prete era stato ricoverato in ospedale dove, il 15 agosto, gli era stata amputata la gamba destra. L'intervento fu inutile: tra grandi sofferenze spirò il giorno seguente.

La morte di Del Prete rappresentò un grave lutto: davanti alla salma dell'intrepido aviatore italiano sfilarono migliaia di persone e i connazionali residenti in Brasile proclamarono tre giorni di lutto. La salma di Del Prete tornò a Roma, accompagnata da Ferrarin, amico e compagno di tanti voli, e il 7 settembre la città rese onore a quell'indimenticabile impresa e ai suoi protagonisti.

Anche Vercelli ricordò Del Prete, intitolandogli il campo di aviazione: ospite d'onore della cerimonia, l'11 novembre 1928, fu proprio Ferrarin che, sceso con il suo aereo nei pressi di Bergamo, raggiunse Vercelli in auto per l'inaugurazione.

## MEDITATIVO - Gli "affari propri" Ragione politica e ragione morale "Educarsi" al bene comune

DON PIERO BORELLI

Inizio alla lontana questa pagina per tutta la serie di rimorsi e contraddizioni che mi porto dietro da anni. Ho imparato a mie spese che scelte e pronunciamenti sono atti di fiducia che nel tempo vai facendo perché non è giusto non partecipare, non entrare nei meriti o demeriti, anche se il rischio di abbagli e di raggiunti sofisticati è sempre latente. Però non puoi neppure restare estraneo a problemi di interesse comune, che toccano il bene della comunità. Ai tempi della crisi della giunta Bodo sono a Vercelli parroco al Belvedere e il problema morale si pone all'interno della comunità in quanto alcuni membri sono parte di quella compagine che è sotto accusa. Il giudizio non è facile, perché, a livello di fede, tenti sempre di salvare la persona disgiungendola da un tutto che fa di ogni erba un fascio, perché la dottrina del male minore in vista di un bene maggiore che è per tutta la città, anche se sembra machiavellica, ha un suo peso, anche se li ti accorgi di quanto lontano è il discorso evangelico che tenti di "aggiustare".

Il "sì, sì" e "no, no" richiama a una correttezza di coscienza e di coerenza rigorosa, almeno per un cristiano che si fregia di tale nome: l'etichetta non è un salvapersona, refugium peccatorum, tanto quella battesimale come quella politica, non è un paravento dietro il quale fai le tue cose, non è una processione per cui vai dietro al santo, ma è una collocazione prima di tutto morale che ti configura con una precisa scelta di vita. Il cristiano ringrazia per il dono di fede e sceglie di conseguenze di pagare lui e non di far pagare gli altri.

Ma la ragione politica sembra far eccezione rispetto alla ragione evangelica. Rifletto ora a distanza di tempo, sono cambiati gli scenari, ma ho l'impressione che un ulteriore deterioramento si sia insinuato nella struttura che l'antico "mani pulite" aveva portato alla ribalta ma non risolto, in quanto sembra risaputo che il rubare miliardi è generalmente per una giusta causa, mentre rubare polli è solo uno sfizio di mascolone. Non ce l'ho con Berlusconi e tanti illustri seguaci come persone, ma come cattivi educatori della coscienza dove la morale vigente (assolutamente non evangelica) è di farsi gli affari propri, non importa come. Questo è il peccato per cui rifiuterei la comunione. Mi chiedo quanti tipi di "onestà" ci sono sul mercato, e mi pare che sui banchetti del mercato multietnico ce n'è per tutti i gusti, eccetto quella di Gesù Cristo, anche se testardamente, non so con quale visto di curia, sbandieriamo il nostro cristianesimo.

Devo sempre delle spiegazioni e poi delle scuse e richieste di perdono a un caro amico degli anni vercellesi, GF. C., con cui su questi problemi entriamo in rotta.

## Sellerio pubblica Maj Sjöwall e Per Wahlöö, maestri di Mankell Tra crimine e denuncia sociale

ANTONIO PAGLIARO

Monte Vercelli:  
una curiosità  
sotto il Tirreno

ROBERTO REIS \*

Una curiosità in vista delle vacanze. Chi attraverserà in nave il Tirreno, a metà del viaggio tra Lazio e Sardegna, sarà un po' a casa. E questo perché si troverà sulla verticale di un monte sottomarino che si erge per circa 2000 metri dal fondo del Tirreno e che si chiama monte Vercelli. È vero che questo rilievo granitico in mezzo al Tirreno è stato intitolato ad un grande geofisico piemontese (Francesco Vercelli, 22/10/1883 - 24/11/1952, laureato a Torino nel 1908 in fisica e nel 1909 in matematica, si occupò del mare e delle altre acque) però è anche vero che lo scienziato, avendo il cognome della nostra città, ci ha consentito di avere un Monte Vercelli nelle carte marine. Un monte dalla forma strana, quasi a corno, fatto di granito purissimo, con una età di circa 10 milioni di anni, studiato, nel passato da oceanografi russi. Chi volesse dettagli geologici su Monte Vercelli deve andare a una vecchia pubblicazione delle Memorie della Società Geologica Italiana del 1986 (Mario Barbieri et alii, 1986, "Contributo allo studio del magmatismo nel Mar Tirreno: l'intrusione granitica tardo miocenica del Monte Submarino Vercelli" in "Memorie della Società Geologica Italiana n.36 pagg. 41 - 54).

\* Professore a contratto di Geologia Università del Piemonte Orientale

Ne "La vampa d'agosto", Andrea Camilleri scrive che Montalbano: "Po' sinni stetti a liggirisi un bello romanzo poliziesco di dù autori svidisi che erano marito e moglie e indove non c'era pagina senza un attacco feroce e motivato alla socialdemocrazia e al governo. Montalbano mentalmente lo dedicò a tutti quelli che si sdignavano di leggiri gialli pirchi, secondo loro, si trattava sullo di un passatempo enigmistico". I "dù autori svidisi" sono Maj Sjöwall e Per Wahlöö, che però mai sono stati marito e moglie perché quando si conobbero erano reduci entrambi da due matrimoni falliti. Fra il 1965 e il 1975 i due, riconosciuti come maestri da Henning Mankell, scrissero dieci romanzi polizieschi. In Italia li sta pubblicando Sellerio in un ordine che non rispetta quello originale: prima il primo (e va bene), "Roseanna", poi il nono, "Un assassino di troppo". Quindi terzo, "L'uomo al balcone", e quarto, "Il poliziotto che ride". Ora il quinto: "L'autopompa fantasma".

I gialli, nella eccellente traduzione di Renato Zatti, sono gialli procedurali classici con trame non sempre imprevedibili ma sapientemente svelate. Il ritmo è lento, niente azione cruenta. La lingua è scarna, essenziale. Frasi brevi e molto dialogo. Protagonista Martin Beck, poliziotto malinconico e intelligentissimo a cui il più celebre Kurt Wallander deve molto. Il suo più fedele collaboratore è Lennart Kollberg, ma è tutta la sezione omicidi della polizia di Stoccolma a svolgere le indagini. Come scrive Camilleri, sono anche romanzi di forte critica al welfare state svedese, critica che s'inasprisce al passare degli anni e dei romanzi e mai appare pretestuosa. L'ulcera di Martin Beck, dal primo all'ultimo romanzo, si trasforma da mal di pancia dovuto a disagio familiare a sintomo di un malessere del vivere nella società svedese. "Roseanna" comincia con il ritrovamento, in un lago, del corpo di una ragazza strangolata. Ci vorrà tempo per risalire alla sua identità: è una turista americana e Beck dovrà svolgere una minuziosa ricerca nel passato della vittima.

"Un assassino di troppo" intreccia due vicende: la morte di una donna che accetta un passaggio da un conoscente e che non tornerà più a casa e uno scontro a fuoco tra poliziotti e ladri.

"L'uomo al balcone" inizia all'alba del 2 giugno 1967, a Stoccolma: un uomo fuma sul balcone e osserva il palazzo di fronte. Si fa mattina e una bambina bionda esce dal portone dall'altra parte della strada. È il centro del libro, ed è subito chiaro, ma il romanzo rimane avvincente fino all'ultima riga.

"Il poliziotto che ride": un massacro su un autobus, otto morti e un ferito grave. Fra i morti un giovane poliziotto. È l'azione di un folle o il killer aveva uno scopo preciso?

Il più recente, e forse il più bello, "L'autopompa fantasma", comincia con l'esplosione di una casa, sorvegliata dalla polizia per la presenza di un piccolo criminale. Il criminale muore, e con lui altre persone, quattro erano impegnate in un sexy party. Si pensa a una fuga di gas. Si scopre presto però che le cose non quadrano: sembra un suicidio, ma forse c'era anche una bomba... Cinque gialli, dal sottotitolo comune "romanzo su un crimine", eccellenti.

**Il tempio del benessere**

**Centro Estetico Solarium - Benessere**

C.so Randaccio, 2 - Zona Belvedere  
Vercelli - Tel. 0161 256003

Scopri al Tempio del Benessere i vari percorsi Lui e Lei

**MASSAGGI e BELLEZZA**

**i SEGRETI del TEMPO del BENESSERE**

**CALORE e TEPORE**

Orari:  
dal martedì al venerdì dalle 10 alle 19,30  
sabato dalle 10 alle 18